

FROM POD TO POD

Giuseppe Rado



Giuseppe Rado

FROM POD TO POD

a cura di Maurizio Sciacaluga

21 . 04 | 30.06.2007

● ● La Giarina artecontemporaneaverona

Melting pot

di Maurizio Sciaccaluga

Giuseppe Rado propone una fotografia in fondo decisamente classica, giocata – come nel caso di molti maestri e molta pubblicità contemporanea – sulla messa a fuoco del soggetto con relativa sfocatura dello sfondo, orchestrata attraverso l'indagine dello sguardo e del fascino femminili, scandita dal protagonismo della posa e dell'espressione (spesso volutamente e ricercatamente assente o assorta) del soggetto o dei soggetti ritratti. L'artista però, rispetto ai canoni del genere, mette in scena una sorta di melting pot tra fotografia, ovviamente, e letteratura, storia dell'arte, cinema, fumetto, illustrazione. Rivisita cioè la tecnica e l'approccio fotografici alla luce dell'immaginario di altre arti, facendo proprie del mezzo meccanico – ed è qui l'intuizione, visto che Rado non dichiara le sue fonti, non mostra le parentele e riporta ogni forzatura nell'alveo della tradizione dello scatto – certe caratteristiche tipiche dell'impostazione letteraria, della visionarietà fumettistica, dell'inquadratura e dell'immaginazione cinematografica. Da una parte ci sono, come da copione, il fotografo e la modella (o, di rado, le modelle), intenti a creare un rapporto a due che si rende evidente, infine, nella sensualità della posa, nella monumentalità del corpo e del carattere, nella complicità delle situazioni; dall'altra si trovano, invece, citazioni a go-go che spezzano la magia del set fotografico e proiettano le situazioni su una serie di palcoscenici sempre moltiplicati e sempre subito sfuggenti. Se l'impostazione è alla Hamilton o alla Newton, tanto per intenderci e fatte salve le debite proporzioni, i risultati sfociano un attimo nel manga, poi nel film di fantascienza anni Cinquanta, ancora nella serie televisiva alla Lynch, infine nelle parole di solitudine o ripetitività ossessiva di un Carver (Vuoi star zitta, per favore?) o un Vonnegut (Piano meccanico).

Rado pensa sempre alla donna ideale, è lei che cerca nei suoi scatti fintamente sognanti. Nonostante l'immaginario manga e le ambientazioni flou, gli orientismi e le pose teatrali, i costumi improbabili e gli sguardi persi nel vuoto, il suo lavoro consiste nel cercare, individuare, catalogare, assemblare e infine far convivere nel medesimo personaggio – spesso inventato, di recente vivo e vegeto ma talmente idealizzato da essere ritratto come visione – tutti i pezzi diversi della donna perfetta, quella che possa incarnare sia il desiderio che la quotidianità, sia la malia che la normalità, sia la magia che la realtà. Man mano che la sua ricerca procede, man mano che le mostre aumentano e gli scatti si moltiplicano, come pure le suggestioni portate da occasioni e temi

Melting pot

by Maurizio Sciaccaluga

Giuseppe Rado is proposing a rather classic photography, playing – as in the case of several masters and lot of contemporary advertising – with the focusing on the subject and its background fuzziness, scored through the research of feminine glance and charm, highlighted by the main role of the subject and the depicted subjects' pose and expression (sometimes intentionally and refinedly missing or absorbed). Nevertheless the artist, compared to similar standards, performs a kind of melting pot among photography, of course, literature, cinema, comics, and illustration. Rado reviews the photographic technique and approach in the light of other arts, so that – that's the intuition, because Rado does not declare his sources, he is not showing the relationships and refers any forcing to the cradle of shot tradition - the mechanical device picks up some features, which are typical of the literary preparation, comics visionarity, framing and cinematographic imagination. On one hand there are the photographer and the model (or seldom, the models) trying to establish a two-people-relation which is quite evident later in the pose sensuality, in the body and character monumentality and in the complicity of the situation; on the other hand, instead, we find several quotations, which break the magic of the photographic set and screen the situations on much multiplied and evasive stages. If the setting up is much alike Hamilton or Newton's style, just to be clear and given the right proportions, the results flow for a moment into a manga, then into a science-fiction movie of the fifties, into a Lynch serial, eventually in the solitude or obsessive repetitiveness of Carver (*Will You Please Be Quiet, Please?*) or Vonnegut (*Player piano*).

Rado always thinks at the ideal woman, she is the one he is looking for in his false dreaming shots. Despite the manga imaginary and the flou settings, the orientalism and the theatrical poses, the unlikely costumes and the glances lost in space, his job consists in searching, identify, classify, assembly and finally make them coexist in the same character – who is mainly invented, recently alive but so idealized to be depicted as a vision – all different pieces of the perfect woman, the one able to embody both desire and everyday life, spell and ordinariness, magic and reality. As research proceeds, the shows increase and the snapshots multiply so as the suggestions aroused by occasions and different themes, the artist traces and remounts all the figure and character's scraps so that any fragment reaches the right place and imagination takes finally shape.

diversi, l'artista rintraccia e rimonta tutti gli scampoli della figura e del carattere, cosicché ogni frammento va una buona volta al posto giusto, e l'immaginazione finalmente prende forma.

All'inizio erano stati gli occhi brillanti dei fumetti giapponesi – con quelle luci riflesse piene di vita e di passione, con quel tocco un po' malinconico di chi vorrebbe assaporare la vita ancora un po' di più rispetto a quanto gli è toccato in sorte – a conquistare l'artista e il suo lavoro, successivamente l'attenzione s'era spostata sulle posture, sulle riflessioni, sugli atteggiamenti – distaccati ma mai alteri, lontani ma mai irraggiungibili, angelici ma mai eterei – di Shanty e Kaori, moderne rivisitazioni da terzo millennio della Madama Butterfly e della Liù di Turandot. Studiati, visitati, rivisitati e alla fine fusi insieme, gli aspetti più caratterizzanti e vitali sia delle neoeroine in carne e ossa stile fumetto made in Japan sia degli scatti dedicati alle due figure femminili neopucciniane erano poi finiti nel video che vedeva attrice la stessa Kaori, e che andava ad aggiungere un tocco glamour e cyber alla creatività di Rado. Le ultime serie completano l'opera, concludono la sagomatura dei personaggi e, visto che l'identità è andata oramai quasi a completarsi, iniziano a suggerire e ambientare vicende, passioni e affetti. Con il miniciclo cominciato nei locali genovesi del C-dream – le cui plastiche paradossali e inaspettate hanno imboccato gli spettatori per un carattere alla Barbarella –, con gli scatti inseriti nel paesaggio e nel verde – i cui abiti ed elementi dissonanti stanno dando idea di una storia (rovesciata) alla L'ultimo uomo sulla terra – e con la serie dedicata alla coppia di dormienti – un po' David Hamilton po' Visitors (anche se con accezione decisamente molto più dolce) – l'autore arriva a dare, finalmente, una dimensione totale e completa alla sua operazione frankensteiniana: ora ci sono uno o più personaggi costruiti assorbendo da suggestioni diverse e lontane, c'è il fascino di un Oriente sconosciuto e misterioso, ci sono le notti e il sonno, c'è il risveglio, c'è il giorno e c'è una natura incontaminata. Non manca niente affinché le creature abbiano finalmente vita, e poco importa, anzi importa tantissimo e in senso positivo, che esse siano – invece che paurose e aggressive – leggiadre, gentili, di bell'aspetto. Anche in questo caso Rado ha rivoluzionato la trama, fondendo la storia eterna e leggendaria del Golem, e dunque, di Frankenstein, del Robot, di Hal 9000, con qualche tocco preso dalla pubblicità e dall'immaginario della moda.

Senza darlo a vedere, la ricerca di Rado ha i modi e lo stile dello zapping televisivo, di quel fai-da-te che caratterizza oggi immagini e palinsesti televisivi. Anche l'artista s'è costruito il suo programma prendendo da dove meglio ha creduto e potuto e, di volta in volta, costruisce e assembla la storia e il finale che più gli aggrada. In fondo, come in quegli spezzoni interrotti lasciati sospesi dal correre frenetico del telecomando da un programma all'altro, nelle foto dell'artista manca un prima e manca un dopo, e questo prima e questo dopo, oltre che dalla fantasia degli spettatori, possono essere dati soltanto dalle altre immagini firmate e presentate dall'autore, sono rappresentati dagli antecedenti e dagli sviluppi della ricerca. Storie e vicende sincopate dunque, certo, trame a singhiozzo e surreali, ancor più certo, ma anche una libertà estrema nel dar sfogo all'immaginazione, nel cercare il sonno più sonno, lo sguardo più sguardo, l'eccezionalità più eccezionale. L'assoluto della forma, anzi, della donna.

At the beginning were the bright eyes of the Japanese comics, which – with the reflected lights full of life and passion, with a little melancholic touch of who wants to enjoy life some more than the fate reserved to him in the past - won the artist and his work, later on the attention moved on to Shanty and Kaori's postures, reflections, attitudes – detached but not haughty, far but not unreachable, angelic but not celestial – , modern Third Millennium reassessment of Madama Butterfly and Turandot's Liù. The most characteristic and vital aspects of both the real neo-heroines like the made in Japan comics and the snapshots of the two feminine figures neo Puccini style , after being studied, visited, revisited and finally melt altogether, have eventually ended up in a video showing Kaori as an actress herself, adding a touch of glamour and cyber to Rado's creativity. The last series complete the work, put an end to the characters' outlining and, as the identity has almost completed, they start to suggest and set stories, passions and affections. With the minicycle started in Genoa's clubs of C-dream – whose unexpected and paradoxical plastics have prepared the spectators for a Barbarella's style character-, with the snapshots introduced into the landscape and the green – whose clashing clothes and elements are giving the idea about a story (upside down) like The last man on earth – and the serial about a sleeping couple – something like David Hamilton and Visitors (but definitely with a much softer meaning) – the artist succeeds in giving finally a total and complete dimension to his Frankenstein-style operation: now there are one or two characters built thanks to diverse and far suggestions, there is glamour of an unknown and mysterious East, there are nights and sleep, the awakening, the day and the unspoilt nature. Nothing is missing so that the creatures come to life, and it's not important, on the contrary, it is very important and in a positive meaning that they are – instead of scaring and aggressive – graceful, gentle and good-looking. Even in this case, Rado has revolutionized the plot, melting the eternal and legendary Golem, Frankenstein, Robot, Hal 900's story with some touch from advertising and fashion imaginary.

Without evidence, Rado's research has the manners and style of television zapping, that do-it-yourself style characterizing today's television program and images. Even the artist has built his program taking clue from where he liked the most and, step by step he builds and assembles the story with the final he prefers. Basically, like in those clips interrupted by a frenzied remote-control changing from one program to the other, in the artist's pictures a Before and an After are missing that can be given besides by the spectator's fantasy, through other images signed and introduced by the artist and they are represented by the previous events and research developments. Stories and events syncopated, that's for sure, interrupted and surreal plots, but, an extreme freedom in giving vent to his imagination, searching the sleep that is more sleep, the glance that is more glance, the exceptionality that is more exceptional. The absolute of shape, in fact, of woman.

Traduzione a cura di Chiara Pizzini





From Pod to Pod 1.1

2006, stampa lambda, 70 x 100 cm

From Pod to Pod 1.2

2006, stampa lambda, 100 x 70 cm



From Pod to Pod 1.3

2006, stampa lambda, 100 x 70 cm





From Pod to Pod 1.4

2006, stampa lambda, 70 x 100 cm







From Pod to Pod 2.1

2006, stampa lambda, 70 x 100 cm



From Pod to Pod 2.2

2006, stampa lambda, 100 x 70 cm



From Pod to Pod 2.3

2006, stampa lambda, 70 x 100 cm



From Pod to Pod 2.4

2006, stampa lambda, 100 x 70 cm





From Pod to Pod 3.1

2007, stampa lambda, 100 x 70 cm





From Pod to Pod 3.2

2007, stampa lambda, 70 x 100 cm

From Pod to Pod 3.3

2007, stampa lambda, 100 x 70 cm





From Pod to Pod 3.4

2007, stampa lambda, 70 x 100 cm



Giuseppe Rado

Nato a Brindisi nel 1970, diplomato presso il Liceo Artistico "F.Arcangeli" di Bologna. Vive e lavora a Bologna.



MOSTRE PERSONALI

2006

- Made in Japan 2, in collaborazione con Vulcano Contemporary Art, C-Dream Costa Lounge Bar, Genova.
- Made in Japan a cura di Maurizio Sciacaluga- Galleria Vulcano Contemporary Art, Caivano Napoli.
- Ani-Me 2, a cura di Enzo Longo - Il Segno Arte Contemporanea; Brindisi.
- Empowered i-dolls a cura di Carmen Lorenzetti - Zanarini; Bologna.

2005

- Ani-Me a cura di Massimo Rosa presso il t&t - tiepolarte ; Roma.

2004

- Partecipazione all'evento mediatico "Fioriranno" con la video installazione " +Pri-Vacy";Bologna.

MOSTRE COLLETTIVE

2007

- A Certain Form of Heaven/Male, a cura di Isabella Falbo, Galleria Artsinergy Bologna.
- Indicativo presente a cura di Luca Beatrice, Alessandro Riva e Maurizio Sciacaluga, Miart.

2006

- Premio Cairo 2006. Museo della Permanente; Milano.
- Sushi for Biginners a cura di Micol Di Veroli ABITART HOTEL, ESTROBAR; Roma.
- Corpi mutanti a cura di extratela - Palazzo Pisani; Lonigo (Vi).

2005

- A-Zone a cura di Massimo Rosa, UGC cinè citè; Fiumicino Roma.
- Premio Arte 2005: Primo premio targa d'oro sezione fotografia. Museo della Permanente di Milano.
- Made in Italy" Alla galleria "Artitude"; Parigi.

2004

- Mostra fotografica "Click.it" presso la galleria Kamaver Kunsthause ; Lecco.
- Partecipazione all'evento mediatico "Fioriranno" con la video installazione " +Pri-Vacy" ; Bologna.

2001

- Selezione finale nella sezione "film maker" e proiezione del corto "Tràgos" all'"Alternative Film Festival"; Picciano (Pe).
- Selezione e proiezione del corto "Tràgos" nell'ambito del "Ravenna film festival" organizzato dal circolo "Antonio Ricci" come opera maggiormente meritevole;

1999/00

- Produzione integrale del corto "Tràgos" -simbolismo noir - produzione Exzema film, Giuseppe Rado;

1998

- Regia e riprese della rappresentazione teatrale "L'ira del sole: un 9 di maggio" di, e con Mariafida Moro; produzione "Exzema film" Giuseppe Rado; Bologna teatro Arena del Sole;
- Documentario sperimentale sulla "Certosa" di Bologna;
- Produzione integrale del corto "Good morning"- autobiografico - Bologna
- Produzione integrale del corto " Cavo" - excursus edipico; Bologna
- Film documentario "Liceando 88"- Produzione "Exzema film" Giuseppe Rado; Bologna , 1998.
- Quarto premio al concorso grafico " 25 immagini per il 25 Aprile" indetto dal comune di Bologna/ANPI/ circolo "G.Dozza" in occasione del 55° anniversario della Liberazione.
- Mostra collettiva "Giovani artisti al Baraccano" con il patrocinio del comune di Bologna, prima selezione. Selezione riservata alle migliori 20 opere, presso "Centronova" di Villanova; Bologna.

From Pod to Pod

Giuseppe Rado

a cura di Maurizio Sciaccaluga

La Giarina Arte Contemporanea
Interrato dell'acqua morta, 82
37129 Verona, Italy
Phone/fax +39 045 8032316

www.lagiarina.it
info@lagiarina.it

Traduzione a cura di Chiara Pizzini.

In copertina:

Giuseppe Rado, From Pod to Pod, 2006.

